

# AISHA

## UN FRAMMENTO D'AFRICA

di e con Aida Talliente

### PRESENTAZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

#### L'Inizio del Viaggio

Il progetto "Aisha" nasce da una storia vera. Il racconto è dedicato a una ex ragazza soldato che porta questo nome e che è tuttora ospite in un centro di accoglienza nella città di Buakè (Costa d'Avorio). In questo centro, nato grazie al progetto "Ripartire" di Lisa Candotti e Michèle Ouattara, viene dato rifugio a tutte le ragazze che furono arruolate come soldati durante la guerra civile iniziata nel 2002. Attraverso la mia piccola esperienza di lavoro teatrale sul campo, sento profondamente di poter dire che, l'Africa, nonostante le differenze esistenti tra uno stato e l'altro, è un'unica grande terra mossa dalle stesse energie e dalle stesse dinamiche; viva e tormentata ovunque. E questo mondo non può non essere cantato e mostrato da una donna, una giovane madre, Aisha, che si fa portavoce di sentimenti universali e che, come tutte le donne, "sostiene più di metà del cielo".

Dall'Africa si torna più vecchi. Io sono tornata più vecchia di almeno dieci anni. E' stato come viaggiare nel tempo e, ancora adesso, sento sempre più forte e necessaria la responsabilità di dar voce a ciò che ho visto e sentito e di raccontare della gente che ho incontrato, per tener viva in me (e non solo in me) la loro memoria. Questo e ciò che mi è stato chiesto e dunque credo che anche una formula di racconto così semplice (e ciò non significa facile), sia uno strumento di resistenza e di lotta molto importante. Nonostante all'interno della storia ci siano momenti divertenti e leggeri, ciò che viene raccontato, è un realtà drammatica

e amara. Noi tutti siamo l'insieme delle persone che incontriamo lungo la vita e, con gli anni, il nostro corpo si trasforma in una mappa. Diventiamo tutti portatori più o meno coscienti di situazioni universali; portatori di vita e morte, di anime frammentate, di corpi che danzando e cantando riescono a trasformare la realtà in cui giacciono. Portatori anche di rabbia e paura, di guarigione, di spiritualità, di amore, di umanità in tutte le sue svariate forme. In Malawy vi è un detto: "Quona maso n'cono n'cudeca", "Ci vuole pazienza per guardare negli occhi della lumaca", significa che ogni cosa, anche la più straordinaria, viene fatta partendo dal basso, lentamente, con pazienza.



# SCHEDA ARTISTICA



## La Storia

Il “gioco” inventato per questo progetto ha origine, in realtà, dal desiderio di elaborare uno studio sulla figura di Medea intesa come archetipo: donna sapiente che viene strappata e sradicata dalla sua terra concreta e mitica, per essere portata in un luogo senza centralità e umanità ed esserne, poi, bandita. Medea viene messa ai margini di una società che non la accetta perché diversa, estranea e quindi pericolosa e perché porta con sé le conoscenze di una terra ancora viva e vibrante, che non possono essere comprese da gente che non possiede la stessa ricchezza umana e spirituale. Immagino questa Medea (che qui chiamo Aisha)



immersa in un deserto di carta stracciata, di macerie, di solitudine, di sabbia, di parole, di immondizia. Le sue ossa rattappite e sporche nascono da questo mare di niente, da queste rive abbandonate. Aisha si muove e racconta la sua storia ad una piccola “bambola-figlia” costruita con l’immondizia e la carta che ricopre tutto lo spazio. Le due “donne”, la madre e la figlia, cominciano un viaggio attraverso i ricordi. Si crea un sogno in questo spazio desolato, dove nessuno può rispondere, aiutare o consolare. Vi è solo un unico punto di sfogo: il cielo con le sue nuvole che distruggono e commuovono e con i suoi dei a volte colpevoli, a volte

indifferenti, a volte compassionevoli. La storia-favola che Aisha racconta, assume la forma di un gioco costruito per se stessa, per ritrovarsi, per continuare a spezzare, per ripercorrere i propri ricordi e potersene poi liberare, scrollandoli dalle ossa e dagli occhi e per rimettere insieme i propri pezzi, i propri frammenti, le macerie. E per avere una rinascita è necessario arrivare ad una morte, come un cerchio che si chiude e che poi si riapre. Aisha, come Medea, arriva a compiere l’infanticidio distruggendo la bambola di carta, come chi non è più solo una vittima della violenza e della desolazione in cui nasce ma ne diventa complice e carnefice, fino a compiere atti folli e poi a non sentire più niente. Ma alla fine c’è per lei una salvezza. C’è un percorso che la porta a liberarsi della rabbia, ad aprire le braccia e aspettare che qualcosa accada e a ritrovare un contatto diretto con il cielo e la terra, con la “natura naturale” che la circonda.

Riapre gli occhi e poiché si è trattato solo di un “gioco”, finalmente può respirare, sorridere, costruire una nuova “bambola-figlia”, assicurandola che, nonostante la realtà che le circonda sia così difficile, finché c’è luce e respiro e “fresco d’acque dolci”, si è ancora vivi e si può e si deve vivere.





# I TESTI E GLI AUTORI DI RIFERIMENTO

“Poesie” di J. Prévert  
“Medea” di P.P. Pasolini  
“Materiale per Medea” di H. Müller  
“Il vangelo secondo Gesù Cristo” di J. Saramago  
“Lettera contro la guerra” di A. Einstein  
“Medea” di C. Wolf  
“La spiritualità del corpo” di A. Lowen  
“Parole in cammino” di A. Galeano  
“Donne che corrono coi lupi” di C.P. Estès

Vari testi sulle fiabe della Costa d’Avorio, sulla situazione politica in Costa d’Avorio e altro materiale tecnico.



## LE COLLABORAZIONI



Lo spettacolo è patrocinato da Amnesty International Italia, ma non riceve finanziamenti di nessun genere da nessuna associazione o ente pubblico o privato.

“Aisha”(un frammento d’Africa) sostiene il progetto “Ripartire” per l’avvio al lavoro di adolescenti e donne della Costa d’Avorio, gestito da Lisa Candotti e Michèle Ouattara.



# SCHEDA TECNICA

## AISHA\_UN FRAMMENTO D'AFRICA

di e con Aida Talliente

Spazio scenico ideale 9m X 9m  
Chiusura a scatola tedesca

### LUCI

disegno luci Luigi Biondi

10 PAR 64 cp 61  
2 PAR 64 cp 62  
6 PC 1000w  
5 ETC 70°  
3 ETC 25°/50°  
5 RIBALTINE a una cella 500w

• Tutti i proiettori si intendono completi di tutti gli accessori: telai porta filtri, bandiere; iridi e portagobos (nel caso dei sagomatori)

4 DIMMER 6 canali da 16a (totale 24 canali)

1 CONSOLLE manuale minimo 24 canali

5 MULTIPLE da 6 circuiti 25m  
15 PROLUNGHE 16a 10m  
15 PROLUNGHE 16a 5m  
15 SDOPPIATORI 16a

### FONICA

1 LETTORE CD  
1 MIXER

DIFFUSORI acustici adatti all'ambiente



# RASSEGNA STAMPA

## AISHA\_UN FRAMMENTO D'AFRICA

di e con Aida Talliente

In collaborazione con:

Amnesty International Italia e il progetto "Ripartire" di Lisa Candotti e Teatro Ygramul.

Primo premio al concorso nazionale "Premio dodici donne" – Rieti 2009.

Finalista al concorso internazionale di Drammaturgia "A. Musco" – Messina 2008.

## ESTRATTI

Mario Brandolin – *Messaggero Veneto*, 12 Ottobre 2008

“...un'operazione drammaturgica che diventa esemplare di una condizione più generale della condizione femminile in Africa, assemblando brani della Medea pasoliniana con frammenti di Materiali per Medea di H. Muller o con quelli della Medea di C. Wolf, assieme a quattro bellissimi canti della tradizione africana che Aida Talliente interpreta con una vocalità vigorosa e struggente al tempo stesso. Una versatilità interpretativa, la sua, che trascolora dall'allegria solare della danza che apre il racconto alla rabbia desolata e impotente (...) alla furia incontrollata, o al silenzio di Dio o alla inesorabilità di un destino crudele. E' un torrente in piena – la Aisha di Talliente – che segue un percorso molto accidentato (e molto teatrale!), con rapide e cascate e pendii impervi (...). Una bella serata di teatro, teatro civile, impegnato ma non didascalico e retorico, cui è andato il calorosissimo plauso del pubblico che affollava il Palamostre”.

Sandra Mansutti – *Il Gazzettino*, 12 Ottobre 2008

“Intenso, forte, vibrante di dolore e al contempo intessuto di poesia, di bellezza. E' lo spettacolo “Aisha” (un frammento d’Africa), anteprima della nuova stagione di “Akropolis” (...) Autrice e attrice straordinaria Aida Talliente, capace di costruire e interpretare uno spettacolo totalmente privo di sbavature e ridondanze, coinvolgente dall’inizio alla fine, caratterizzato dalla semplicità di mezzi e da assoluta pienezza espressiva (...) Sempre in movimento Aida-Aisha, in un cammino fatto di danza, di parole, di domande e di canzoni. I canti sacri africani, intonati dalla voce potente della Talliente, accompagnata soltanto dal ritmo dei passi, si alternano alle parole (...). Un secchio è un bastone sono gli unici oggetti teatrali (...) un perfetto gioco di luci moltiplica le ombre (...) è un crescendo inframezzato da immagini di una natura che “distrae” dalla disperazione.”

Angela Felice – Messaggero Veneto, 9 Ottobre 2008

“Profondo messaggio di alto valore umano e civile (...) autrice e interprete Aida Talliente, giovane e appassionata attrice partita per varie esplorazioni umane e artistiche nei luoghi fragili del mondo, anche estremi e drammatici, ma sempre ricchi di tradizioni profonde e di energie vitali. (...) una storia, quella di Aisha, di morte annunciata e di riscatto possibile (...) una primordiale liberazione.

Paola Silvestro - Recensito 23/10/2008

Un allestimento soltanto in apparenza semplice quello di Aisha (Un frammento d’Africa), lo spettacolo ideato da Aida Talliente (..) Una messa in scena scarna che si affida alla capacità drammatica delle luci, sul palco soltanto un cumulo di fogli di giornale da cui emerge l’unica voce narrante di questo viaggio nell’Inferno. Tutto si regge sul valido testo, interpretato con energia e caratterizzato da scelte registiche che contribuiscono ad esaltarne il valore. La Talliente emoziona gli spettatori proponendo la storia di Aisha, attraverso un monologo che alterna solari momenti di canto, suoni e danza tipici del racconto africano e che mescola l’idioma italiano a quello francese e del continente nero (...) Non è un caso che ad aprire e a chiudere questo toccante monologo siano i delicati versi della Medea di Pier Paolo Pasolini: “Il silenzio, l’odore dell’erba il fresco d’acque dolci: tutti segni di un dio che ha lasciato lì la sua presenza sacra” che stridono con la violenza di cui l’essere umano è capace come, purtroppo, i due testi teatrali dimostrano.